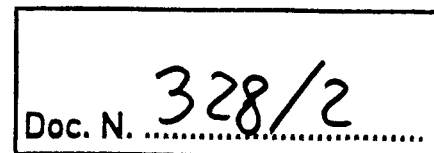


Ala Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani ,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia

Presidente Giuseppe Fioroni

Roma 7 ottobre 2015

Quesiti
della Commissione Moro
a
Ferdinando Imposimato

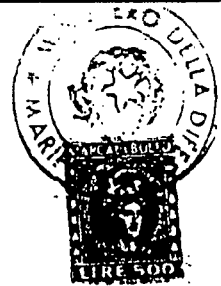


Illustre Presidente Fioroni,
facendo seguito alla mia nota del 29 settembre 2015, Invio a codesta commissione
1) copia del documento del 2 marzo 1978
2) copia della dichiarazione a F Imposimato di Antonino Arconte e Piero Francesco Cancedda
3) dichiarazione 20.12.1980 dell'on Tina Anselmi su via Gradoli

Con i sensi della mia più alta considerazione

Ferdinando Imposimato





RIF. G - 219



MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE S. B. - PERSONALE MILITARE DELLA MARINA

**OGGETTO: AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE RIFERITA A G - 219 .
E' AUTORIZZATO AD OTTENERE INFORMAZIONI DI - 3° - GRADO E
PIU', SE UTILI ALLA CONDOTTA DI OPERAZIONI DI RICERCA CONTATTO
CON GRUPPI DEL TERRORISMO M.O. AL FINE DI OTTENERE COLLABO-
RAZIONE E INFORMAZIONI UTILI ALLA LIBERAZIONE DELL'ON. ALDO MORO.**

Ai fini dell'autorizzazione sopra detta la condotta di operazioni di ricerca da parte del personale militare e Marinai Servizio Macchine ed ex fuochisti della Marina e, a tal fine, all'Organizzazione Gladio, la suindicata ordinanza dovrà essere eseguita agli ordini e dipendenze di G-216. Si certifica che il latore della presente Macchinista Navale in forza dal 06.03.1978 sul M/n Jumboemme, Matricola G-71VQ155M, classe 1954 ha ricevuto in consegna il plico contenente n° 5 Passaporti e questo ordine diramato dal S.I.M.M. presso l'Ammiragliato e proveniente dal Ministero della Difesa. - DOCUMENTO A DISTRUZIONE IMMEDIATA -

Roma, li 2 Marzo 1978

DIRETTORE GENERALE
IL CAPO DELLA 2° SEZIONE
Capitano di Vascello
[Signature]

Repertorio 122629

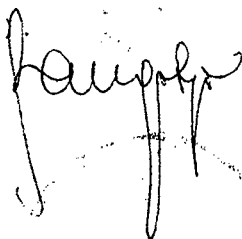
AUTENTICA DI DOCUMENTO

Certifico io sottoscritto dr. Piero Angotzi, Notaio in Oristano, iscritto nel Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Cagliari, Lanusei e Oristano, che la presente copia eseguita con apparecchio fotocopiatore è conforme all'originale esibitomi dal signor:

- **ARCONTE ANTONINO STEFANO**, nato ad Oristano il 10 febbraio 1954, residente a Cabras, via Arborea n.13, macchinista navale, codice fiscale RCN NNN 54B10 G113F;

della cui identità personale io Notaio sono certo ed è stata da me Notaio rilasciata previa ammonizione dello stesso sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità.

Oristano, otto aprile duemiladue (08.04.2002)



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Angotzi', is written over a faint circular notary stamp.

All'Ill.mo dr. Ferdinando Imposimato,

difensore di fiducia nel processo civile in Appello a Cagliari RG. 668/2013 cron. N. 7460 depositato in cancelleria il 6.12.2013 e di cui Sentenza di primo grado n. 307/2013 del Tribunale di Oristano.

Oggetto: Dichiarazione di Antonino Arconte, nato il 10.02.1954 a Oristano e residente a Cabras in Via Arborea 17 e Piero Francesco Cancedda, nato a San Gavino Monreale il 9.12.1951 e ivi residente in Vico Trento 9.

Cabras 27 Maggio

I sottoscritti ribadiscono quanto già dichiarato e depositato agli atti dei procedimenti in oggetto e, sul punto sottrazione commessa dalla RAI TV di: campioni da sottoporre a perizia, videoregistrazione delle fasi del prelievo e dei documenti in data 2 marzo 1978 e 4 settembre 1974, tutti costituenti prove fondamentali e inconfutabili della verità dei fatti e dell'effettivo stato di servizio di Antonino Arconte e Piero Cancedda negli anni di cui si tratta; in proposito si precisa quanto segue e le prove di questo sono depositate agli atti del procedimento Arconte/RAI TV e riscontro dell'Ufficiale Giudiziario in data 16 Gennaio 2015 a Roma.

Dopo aver ricevuto i campioni dei documenti da sottoporre a perizia scientifica, (gli stessi erano stati già autenticati da notaio e periziati a New York nel Maggio 1998, che ne aveva attestato l'autenticità), come da accordi con gli inviati della RAI 3, Direttore dr. Di Bella e di Liberazione, Direttore Sandro Curzi e Famiglia Cristiana, alla presenza di tutti i testimoni che lo hanno confermato sotto giuramento nel processo civile per violazione degli accordi contrattuali e appropriazione indebita, si era saputo per via telefonica da Roberta Serdoz, Giuseppe Dagata, Luciano Scalettari e Barbara Carazzolo che il perito aveva confermato che Carta e inchiostri dei documenti periziati erano conformi ai documenti di paragone coevi e sicuramente provenienti dal Ministero della Difesa Marina. A questo punto, secondo gli accordi, la notizia doveva essere resa nella trasmissione RAI 3 Primo Piano intitolata "VERO o FALSO" e il materiale ricevuto doveva essere restituito al sottoscritto A. Arconte, ma niente di questo è avvenuto. La trasmissione fu truccata, lasciando dubbi dove non ce n'era alcuno e il materiale non fu restituito, tantomeno la copia conforme della relazione peritale e la videointervista integrale della perita che confermava la autenticità del materiale periziato mediante acidi, reagenti e ingrandimenti che non lasciavano adito a dubbi sull'autenticità degli stessi.

Ci informò che la perita aveva anche detto che sarebbe stato utile poter analizzare tutti i documenti e non solo i campioni prelevati dagli stessi per rendere i risultati peritali incontestabili e riprese a insistere per averli, soprattutto quello in data 2 marzo 1978. Roberta Serdoz ci era sembrata in buona fede e si era anche commossa quando gli mostrammo l'intero archivio di Gladio custodito nella tomba Punica dove, insieme a Giuseppe Dagata, li avevano potuti verificare prima di avere l'incarico dai loro rispettivi direttori di venire con una Troupe televisiva per le riprese e le interviste. Ci consultammo con Piero Cancedda e decidemmo di poterci fidare, in fondo i risultati della perizia dimostravano che erano in buona fede e non intenzionati a trucchi e raggiri per dimostrare falso il vero e vero il falso. Roberta Serdoz venne a fine Settembre 2002 a prelevare i documenti in data 2 marzo 1978 e 4 settembre 1974, già periziati, per farli sottoporre a una analisi completa dalla stessa perita di Torino. Anche questi dovevano essere restituiti dopo le analisi peritali.

La mancata restituzione dei campioni e della videoregistrazione era stata oggetto di insistenti richieste da parte nostra e Roberta Serdoz ci informò che i campioni e la videoregistrazione del prelievo e dell'intervista integrale alla perita non li poteva restituire perché li aveva consegnati all'On. Cossiga, che era tra i

partecipati a quella trasmissione, dato che lo stesso, saputo da lei che erano risultati autentici, aveva ulteriormente messo in dubbio tale risultato e, anzi, dubitava della effettiva capacità professionale della perita nominata dalla RAI TV e si era offerto di farli periziare da un perito di sua fiducia.

Roberta Serdoz ci disse che gli era sembrato utile alla buona riuscita dello speciale che stava preparando, ottenere una controperizia ordinata dallo stesso senatore Cossiga e gli consegnò tutto il materiale che doveva restituire al legittimo proprietario, Antonino Arconte.

Successivamente a questi fatti non abbiamo più ricevuto notizie da Roberta Serdoz la quale aveva anche smentito di aver preso impegni con me (e alla presenza dei testimoni che li hanno confermati in giudizio) per la restituzione di alcunché. Negò anche l'esistenza dell'intervista video integrale alla perita all'atto di fare la sua relazione peritale, che avevo chiesto in sostituzione di quella scritta e conforme all'originale che faceva parte dei nostri accordi contrattuali. Una videointervista alla quale parteciparono anche i suindicati giornalisti che, sotto giuramento a Oristano, confermavano che era stata effettuata dalla stessa Roberta Serdoz e che dalla stessa non poteva esserci dubbio che i documenti periziati erano autentici.

Roberta Serdoz smise di rispondere al telefono e non potei fare altro che la causa civile per ottenere il rispetto degli accordi contrattuali e il risarcimento dei danni subiti.

L'Ufficio legale RAI, alle richieste di restituzione per racc.ar. rispose che il materiale era custodito nei loro archivi a disposizione della magistratura e non intendeva restituirlo. Nel corso del processo civile l'inviato speciale RAI Pino Scaccia, che doeva fare l'altro speciale di TG-1 e voleva dare notizia di quel documento e quella perizia lo cercò negli archivi Rai e mi disse, già nel mese di febbraio 2003, che non ce n'era traccia e nessuno degli archivisti l'aveva mai visto!

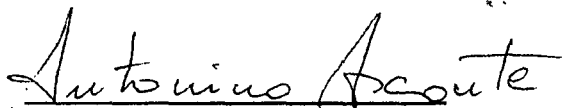
Dunque mentivano tutti, l'avevano consegnato al senatore Cossiga e questi, dopo averlo fatto periziare, con esito certamente positivo all'autenticità, invece di confermare i risultati della perita di Torino, non l'aveva restituito presumo distruggendo le prove di alto tradimento che tutti volevano screditare e distruggere.

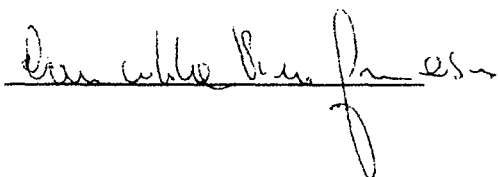
In seguito seppi che Roberta Serdoz, che al momento di venire in Sardegna era precaria alla RAI e nubile, con una bambina di circa un anno, fu assunta da RAI 3, si sposò con un giornalista di RAI 3 noto dr.

Marrazzo conduttore della trasmissione mi manda RAI 3, che fu successivamente candidato al Governo della Regione Lazio, eletto e finito, poi, nello scandalo che lo vide con alcuni travestiti in Via Gradoli 96.

Proprio quell'appartamento dove, nell'Aprile 1978, abitavano ben protetti l'ing. Mario Borghi, e la sua compagna. Il Mario Burghe dell'informativa giunta dalla Cecoslovacchia in tempo utile per catturarli entrambi. L'appartamento di Via Gradoli 96, inoltre, era uno degli appartamenti romani in dotazione al SISDE, il servizio segreto civile agli ordini del Ministero degli Interni, appena costituito dopo la soppressione del SID, il 30 Settembre 1977 e la decapitazione dei vertici dei servizi segreti. Quell'appartamento era a disposizione di Conforti, agente del SISDE, ma anche del KGB, amico di Markievic, noto come il pianista di Stalin, che ne frequentava anche la figlia, residente a Firenze.

Fatto letto e sottoscritto da Antonino Arconte e Piero Francesco Cancedda







Roma 20 dicembre 1980

Gentile Presidente,

mi premuro rispondere alle domande che la Commissione ha ritenuto opportuno rivolgermi.

Nell'ordine:

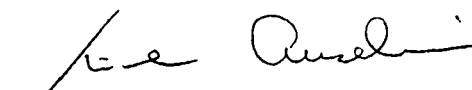
a) sulla seduta parapiscologica tenutasi a Bologna, mi riferì il dottor Umberto Cavina, allora collaboratore dell'On. Zaccagnini, che ne era stato informato dal Prof. Romano Prodi, presente alla seduta. L'indicazione del messaggio era "Gradoli, via Cassia Viterbo". Seguivano due numeri, che ora non ricordo con precisione ma che poi risultarono corrispondere sia alla distanza fra Gradoli paese e Viterbo, sia al numero civico e all'interno di Via Gradoli, dove fu scoperto il covo.

b) lo stesso Cavina mi riferì che si era provveduto a riferire l'episodio alle autorità di governo.

c) riferii l'episodio ai familiari dell'On. Moro, così come mi era stato raccontato dal dottor Cavina.

d) la Signora Moro non parlò con me di segnalazioni fatte alla polizia circa via Gradoli.

Con i migliori saluti


(On. Tina Anselmi)

*Roma 29. XII. 1980
Prof. n. 00278/c.n.*